

Le fattorie didattiche

THE TUTORIAL FARMS

Federica Ronchetti* **Ingrid Castellani**** **Paola Fossati*****

**Dottoressa in allevamento e benessere animale*

***Medico Veterinario Libero Professionista Milano*

****Ricercatore Confermato, Sezione di Medicina Legale e Legislazione veterinaria, Dipartimento di Scienze Cliniche Veterinarie, Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano.*

Riassunto

In questo articolo si è voluto fare una panoramica su cosa è una fattoria didattica in Italia e su come diventarlo; inoltre è stato fatto un confronto con le diverse realtà europee.

Abstract

In this article the Authors wanted to do an overview of what is an educational farm in Italy and on how to become one, was also made a comparison with other European countries.

Parole chiave: fattoria didattica, norma

Keywords: tutorial farms, law

1-INTRODUZIONE

Una fattoria didattica è un'azienda agricola o agrituristica in cui si svolgono attività educative "attive", rivolte in particolare a bambini e ragazzi.

L'obiettivo è quello di far conoscere l'attività primaria ed il ciclo delle culture e degli allevamenti zootecnici, la preparazione degli alimenti di origine animale ed i processi di produzione agro – alimentare, l'importanza del suolo e dell'acqua, la vita vegetale ed animale, le abilità manuali e le competenze dell'operatore del mondo rurale e il ruolo sociale degli agricoltori. Ciò al fine di formare il pubblico per un consumo consapevole ed un comportamento attivo nella salvaguardia dell'ambiente.

Le fattorie didattiche creano contatti fra il mondo urbano e quello rurale, diffondono nelle nuove generazioni tradizioni e usanze della cultura contadina, valorizzano i mestieri e la manualità artigianale con un patrimonio

di esperienza diretta e si impegnano, oltre che nell'attività produttiva tradizionale, anche nell'attività didattica – formativa, in particolar modo nell'educazione del pubblico, nell'accoglienza e nell'offerta di programmi didattici rivolti a gruppi scolastici o altri utenti, appartenenti a categorie protette (affette da disabilità o altre forme di disagio sociale) oppure generici, nell'ambito di attività scolastiche e/o extrascolastiche.

Il contesto della Fattoria Didattica può essere, dunque, paragonato a una famiglia educativa quando rivolta alle scolaresche, ma anche "rieducativa" se rivolta a disabili, disagiati, emarginati. Di qui una fattoria didattica che diventa "fattoria sociale".

I produttori trasmettono direttamente conoscenze, anche attraverso la propria esperienza, ai fruitori, in particolare alle nuove generazioni, consentendo loro di fare esperienze pratiche sul campo.

La valenza educativa di un progetto di Fattoria Didattica, e la possibilità che ne

deriva di riqualificare le attività agricole come fonte di reddito complementare e strumento di marketing, contribuiscono alla sempre maggiore popolarità dell'iniziativa in tutto il mondo.

Negli ultimi anni, anche nella nostra realtà nazionale si è riscontrato un interesse crescente per questo settore, che ha conosciuto uno sviluppo notevole.

2-FUNZIONI DELLE FATTORIE DIDATTICHE

Le attività ricreative, culturali e didattiche svolte in azienda agricola sono state riconosciute per la prima volta come equiparate a quelle agrituristiche con la legge 23 dicembre 2000, n.388, che all'art. 123. (Promozione e sviluppo delle aziende agricole e zootecniche biologiche) ha riconosciuto in questo modo un inedito ruolo multifunzionale dell'agricoltura.

Tale orientamento ha trovato riscontro successivo nel Decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo", che a sua volta indica tra le attività agrituristiche l'organizzazione di attività ricreative e didattiche che mirano a una migliore conoscenza del territorio.

In proposito, il decreto definisce, altresì, il concetto di "distretto rurale e agroalimentare di qualità", ampliando di fatto il ventaglio delle attività che possono definirsi agricole (sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e successive modificazioni, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali).

La modernità, l'urbanizzazione e l'industrializzazione hanno resi poco attenti alle attività delle campagne, ai prodotti locali e alle trasformazioni che questi devono subire prima di arrivare al supermercato e poi alla

tavola. Le fattorie didattiche rappresentano il luogo ideale in cui osservare di persona la natura e il lavoro agricolo.

Con la guida di operatori qualificati, adulti e bambini imparano a conoscere meglio l'ambiente rurale, le piante, gli animali e i prodotti della terra, cimentandosi in attività agricole tipiche e in antichi mestieri.

3-OBIETTIVI

Uno degli obiettivi più importanti che le fattorie didattiche realizzano è colmare la distanza tra cultura urbana e cultura rurale, marcata, a partire dall'inizio degli anni sessanta, dal massiccio esodo di lavoratori dalle campagne e dall'agricoltura, verso l'industria e il terziario.

Imparare dalla terra, dal ciclo delle stagioni, dagli animali. Questo è il carattere che distingue le fattorie didattiche, le nuove forme verso le quali le aziende agricole e agrituristiche stanno evolvendo, per valorizzare con sempre crescente responsabilità la pratica agricola.

Il risultato di questa nuova forma di attività è duplice: da un lato consente all'agricoltore di integrare il reddito, trovando un nuovo modo per far conoscere l'azienda ai clienti, vendere prodotti, ospitalità e servizi. Dall'altro, coinvolge il pubblico esterno all'atto agricolo, rendendolo portatore di rispetto della natura, attraverso un ritorno alle origini e al recupero di valori che rischiano di essere dimenticati.

Per questi motivi, una delle realtà aziendali più favorevoli all'integrazione delle attività di un'azienda agricola con quella di fattoria didattica è rappresentata dall'agriturismo, realtà molto diffusa sul territorio nazionale che ha come obiettivo la valorizzazione del territorio, incentivando le produzioni tipiche e salvaguardando la cultura e le tradizioni locali, proponendo strutture ricettive per il soggiorno in campagna come alternativa al turismo alberghiero.

Questo avviene già con il semplice soggiorno per vacanza nell'azienda agricola, ma anche, e soprattutto, quando gli agriturismi si

organizzano in fattorie didattiche, proponendo corsi di preparazione alimentari (conservas, pane, insaccati, formaggi, gastronomia), di osservazione ecologica ed educazione ambientale, di produzione agricola (visita all'azienda e illustrazione delle diverse fasi del ciclo produttivo di ciascuna coltivazione o allevamento).

Con la creazione della vera e propria Fattoria Didattica, rivolta in modo particolare agli studenti, ma anche alle associazioni e in generale ai gruppi organizzati, il ruolo socioculturale dell'agriturismo assume caratteristiche più specializzate ed incisive.

3.1-Organizzazione delle attività

Di norma, le Fattorie Didattiche propongono dapprima una visita guidata in azienda con la presentazione di una o più produzioni o tematiche ecologiche. La visita è generalmente seguita da discussione in aula con gli ospiti, da alcune semplici esercitazioni pratiche utili a farli partecipare attivamente al processo di apprendimento, ed anche da proiezioni che integrano l'esperienza diretta vissuta in azienda.

Esistono così, ad esempio, fattorie didattiche che illustrano la produzione del frumento, la sua trasformazione in farina e la preparazione del pane; se gli ospiti restano a pranzo, viene offerta loro la possibilità di preparare la pasta lievitata, cuocere il proprio pane e gustarlo a tavola.

Altre fattorie didattiche presentano la produzione del latte e del formaggio, facendo visitare la stalla, assistere all'alimentazione e alla mungitura degli animali e, infine, alla preparazione artigianale del formaggio. A questo fine, quanto appreso in azienda può essere completato dalla visita ad un vicino caseificio e dalla degustazione guidata del latte e dei diversi prodotti caseari.

Allo stesso modo la fattoria didattica può presentare l'allevamento delle api con la produzione del miele e della pappa reale, o la coltivazione del frutteto con la preparazione

di succhi di frutta e marmellate, la cantina e la produzione del vino, il frantoio e la produzione di olio extravergine di oliva, oppure organizzare una escursione per il riconoscimento di alberi, piante officinali, uccelli ed altri animali selvatici.

La Fattoria Didattica può dunque essere considerata una sorta di "catalogo" delle attività di interesse agro – zootecnico, particolarmente utile e favorevole da sfogliare.

Visto che, nelle diverse stagioni, l'attività agricola ha caratteristiche diverse, si consiglia in particolare alle scuole interessate a progetti educativi (ma l'invito è rivolto ovviamente anche agli altri gruppi organizzati e ai privati) di visitare la fattoria didattica almeno due volte nell'arco dell'anno.

Ciò consente, infatti, di avere la possibilità di partecipare a più fasi fondamentali dello svolgimento delle attività agro – zootecniche, dalla loro impostazione iniziale al risultato finale, e quindi di comprenderle al meglio nella completezza del loro ciclo di realizzazione.

La visita nelle fattorie didattiche può durare una mattinata, una intera giornata con il pasto che può offrire ulteriori spunti didattici, oppure più giorni, in funzione dei servizi agrituristici di cui l'azienda dispone. Si tratta dunque, a tutti gli effetti, di una nuova proposta per il turismo scolastico e non solo.

3.2-Aspetti Economici

Il percorso in una Fattoria Didattica ha un costo che, come ricordato, costituisce reddito per l'imprenditore che lo offre e un esborso per chi ne fruisce. In quest'ultimo caso, però, la spesa viene considerata un investimento, comunque vantaggioso.

In dipendenza dalla durata del periodo passato in Fattoria, si possono prevedere cifre variabili . solitamente da 4 a 6 euro per partecipante per mezza giornata; mentre per un'intera giornata, da 12 a 20 euro, a seconda del tipo di pasto concordato con i docenti e per più giorni, prevedendo un soggiorno

completo presso la struttura, da 35 a 45 euro al giorno.

La visita può essere organizzata direttamente sia dai privati, sia dai docenti, nel caso degli Istituti scolastici, oppure dai responsabili di associazioni o di altri gruppi organizzati, in collaborazione con l'azienda prescelta. In alternativa, si può prendere contatto con le sedi territoriali che coordinano l'offerta delle fattorie didattiche a livello regionale o provinciale.

4-CHI PUO' ESSERE FATTORIA DIDATTICA

Possono essere fattorie didattiche le imprese agricole o agrituristiche che intendono svolgere attività culturale, sociale, didattica e ricreativa per la valorizzazione dell'ambiente rurale, conoscenza dei cicli biologici animali e vegetali e dei processi di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli e silvo – pastorali al fine di contribuire ad informare ed educare ad un consumo alimentare consapevole, al rispetto per l'ambiente nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

4.1-L'imprenditore agricolo e agrituristico

Ai sensi dell' art. 2135 del Codice Civile, è imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

Per coltivazione del fondo, per silvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti

prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.

Si considerano imprenditori agricoli anche le cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi quando utilizzano per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2135 del Codice Civile prevalentemente prodotti dei soci, ovvero forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico.

Gli imprenditori agricoli che non svolgono l'attività agricola a titolo principale possono esercitare l'attività agrituristica purché il reddito proveniente dall'azienda agricola non sia inferiore al 60% del reddito complessivo dell'imprenditore.

Rientrano tra le attività agrituristiche, ancorché svolte all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa, l'organizzazione di attività ricreative, culturali, e didattiche, di pratica sportiva (laghetti per pesca sportiva, etc.), escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore funzione e conoscenza del territorio, nonché la degustazione dei prodotti aziendali, ivi inclusa la mescita del vino, ai sensi della legge n. 268/1999.

L'imprenditore agricolo ha solitamente l'esigenza di comunicare direttamente con il cittadino per ridurre la distanza, sempre maggiore, tra il consumatore di beni finiti e l'origine degli stessi.

Altro obiettivo è di incrementare il reddito aziendale, seguendo la "filosofia" della multifunzionalità che vede nella diversificazione dell'attività un modo per generare nuovo reddito.

Tutto ciò deve essere fatto nel rispetto dell'autenticità della "vita" dell'azienda:

rispetto dei ritmi naturali nella realizzazione dei vari percorsi; rispetto della vocazione aziendale, ciò che l'azienda offre deve essere la propria realtà aziendale, il proprio lavoro, anche se utilizzando forme di comunicazione e di promozione "studiate" e mirate a target specifici.

5-REQUISITI E ADEMPIMENTI

La Fattoria Didattica deve rispettare la vigente normativa che regola le attività esercitate. In particolare deve documentare in maniera esaustiva la propria conformità agli adempimenti amministrativi richiesti.

In Italia, però, non esiste una normativa specifica sulle fattorie didattiche. Questa situazione ha spronato, quindi, molte regioni a muoversi da sole, definendo i propri criteri e i propri requisiti da rispettare.

In generale, nel caso di impresa agrituristica, è necessario richiedere presso il Comune una integrazione dell'autorizzazione comunale con riferimento alla ulteriore attività che verrà svolta dall'impresa.

Di norma, anche l'Assessorato regionale alle Politiche Agricole, sempre nel caso di impresa agrituristica, richiede allo stesso fine l'integrazione delle attività dichiarate in sede di richiesta di iscrizione all'Albo degli Operatori Agrituristici.

E' necessario, inoltre, denunciare l'inizio dell'attività didattica sia presso l'Agenzia delle Entrate, attraverso la presentazione di appositi modelli di dichiarazione, sia presso la CCIAA (Camera di Commercio), attraverso la presentazione del modello 12 al Registro delle Imprese.

Qualora le singole regioni possiedano un elenco delle Imprese o Fattorie Didattiche Sociali della Regione, sarà necessario richiedere l'iscrizione allo stesso.

E' necessario invece, far riferimento alla normativa nazionale e comunitaria per quanto riguarda gli aspetti della filiera zootecnica e alimentare gestiti all'interno dell'azienda che offre il servizio di fattoria didattica

(normativa del pacchetto igiene HACCP) e i relativi adempimenti igienico – sanitari.

6-ASPETTI STRUTTURALI

In ambito urbanistico è necessario munirsi di adeguato certificato di agibilità rilasciato dal Comune con particolare riferimento ai locali destinati all'attività didattica.

Come ogni attività d'impresa, la creazione di una fattoria didattica comporta la necessità di definire il proprio progetto aziendale, in funzione delle proprie peculiarità, tenendo sempre conto dei bisogni che vuole soddisfare.

Le Fattorie Didattiche devono possedere requisiti di qualità essenziali per soddisfare l'utente e permettere la buona riuscita delle visite. La Fattoria deve essere un'azienda:

- Ecocompatibile: che adotta sistemi di produzione biologica o integrata o produzioni tipiche di qualità.

- Accogliente: l'azienda deve poter disporre di spazi sia all'aperto che coperti in cui poter svolgere le attività didattiche per un numero massimo di 70 visitatori, in caso di maltempo e in tutti i periodi dell'anno.

- Attrezzata: i locali devono essere dotati di adeguati servizi igienici a disposizione degli ospiti, con la specificazione se siano accessibili anche ai portatori di handicap, e arredi indispensabili per realizzare le attività. Inoltre deve essere previsto uno spazio ove si possa parcheggiare il mezzo di trasporto che accompagna le scolaresche, anche se non all'interno dell'azienda, ad una distanza massima da essa di cento metri;

- Didattica: che ha predisposto uno o più percorsi didattici "attivi" sull'educazione ambientale, alimentare, al gusto e alla ruralità, realizzabili in funzione dell'età dell'utente.

- Sicura: che rispetta le norme sanitarie e di sicurezza vigenti; limitazioni d'accesso o segnalazioni di pericolo opportune e un'assicurazione di responsabilità civile che includa i rischi di intossicazione alimentare.

Le aree e i locali potenzialmente pericolosi (es.: magazzino fertilizzanti, detersivi,

infiammabili) devono essere interdetti all'accesso dei visitatori con misure proporzionali ai rischi, devono essere eliminate forme di pericolo negli spazi aziendali, occorre proteggere i pozzi, gli invasi e le scarpate.

Le operazioni colturali, la gestione del bestiame, le lavorazioni, se realizzate in concomitanza con le visite, devono essere eseguite con le precauzioni necessarie a garantire la massima protezione dei visitatori.

I locali devono essere dotati di cassetta di primo soccorso ai sensi della legge 81/08.

- Pulita: tutte le aree aperte alla visita devono essere libere da animali vaganti, materiali o da attrezzature in disuso. Si deve, inoltre, garantire una adeguata pulizia dei luoghi prossimi al centro aziendale, che devono essere liberi da materiale d'ingombro o altro che possa costituire ostacolo o pericolo, con un livello generale di manutenzione tale che possano comunque influire positivamente sulla percezione del luogo visitato.

6.1-Sicurezza igienico –sanitaria (HACCP)

Con l'entrata in vigore del Regolamento CE n. 852/2004 in materia di igiene dei prodotti alimentari, il legislatore comunitario, ha disposto un articolato di norme in materia di salute pubblica relativo alle procedure di carattere generale che riguardano i requisiti igienico – sanitari contenuti dei piani di HACCP.

Il regolamento CE n. 852/2004 stabilisce norme generali in materia di igiene dei prodotti alimentari destinate agli operatori del settore alimentare e si applica in tutte le fasi di produzione, di trasformazione e di distribuzione degli alimenti nonché alle esportazioni e fermi restando requisiti più specifici relativi all'igiene degli alimenti.

La finalità consiste nel garantire la sicurezza degli alimenti lungo tutta la catena alimentare e inizia dall'allevamento degli animali (dai campi alla tavola) che rappresenta un anello iniziale e principale della produzione primaria.

Fermo restando che l'operatore nel settore alimentare ha una notevole responsabilità principale per la sicurezza degli alimenti, dovuta all'applicazione del sistema di HACCP unitamente all'applicazione di una corretta prassi igienica, il Reg. CE n. 852/2004 stabilisce una serie di disposizioni generali in materia di igiene dei prodotti alimentari destinate agli operatori del settore alimentare, ai requisiti strutturali, operativi e igienici degli stabilimenti, alle procedure di riconoscimento degli stabilimenti, ai requisiti per il magazzinaggio e il trasporto e ai bolli sanitari.

Al fine di garantire la sicurezza degli alimenti lungo tutta la catena alimentare, il Regolamento include nell'ambito di applicazione la produzione primaria, oltre a tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione degli alimenti.

La norma comunitaria dispone che i requisiti del sistema HACCP dovrebbero essere abbastanza flessibili per poter essere applicati in qualsiasi situazione, in rapporto ai requisiti strutturali degli impianti, anche nelle piccole imprese, o in quelle imprese alimentari in cui non è possibile identificare punti critici di controllo e per le quali le prassi in materia di igiene possono sostituire la sorveglianza dei punti critici di controllo.

L'ambito di applicazione delle disposizioni comunitarie si estende anche alle aziende agricole. Il che implica che devono essere individuati, per garantire un corretto funzionamento del sistema di autocontrollo, i compiti degli operatori, del personale, la loro formazione professionale, nonché la collaborazione e l'impegno pieno degli stessi.

6.2-Normativa Benessere Animale

Benessere animali: nel caso in cui l'azienda disponga di animali e svolga attività zootecnica, dovrà rispettare le norme in materia di igiene e benessere degli animali prevista per il tipo di animale allevato.

La normativa vigente in materia di igiene e benessere degli animali fa riferimento alla “*Convenzione sulla protezione degli animali e degli animali da macello*”, adottata nel 1976 a Strasburgo e approvata con la decisione 78/923/CEE, ratificata dal Parlamento italiana con la legge n. 623/85.

Secondo la convenzione ogni animale deve beneficiare di un'alimentazione, di cure e di un ricovero che, tenuto conto della specie, del suo grado di sviluppo, di adattamento e di addomesticamento, siano appropriati ai suoi bisogni fisiologici ed etologici, conformemente all'esperienza acquisita ed alle conoscenze scientifiche.

Garantire il benessere dei capi allevati significa, infatti, rispettare la loro condizione di esseri senzienti oltre che poter ottenere un notevole incremento delle produzioni e della loro qualità, oltre al vantaggio di poter interagire serenamente con animali non timorosi né aggressivi nei confronti dell'uomo.

Tutti i fattori classificabili come *stressors* negativi (sia di tipo fisico, come la non idoneità delle strutture, che di tipo psicologico, come tutto ciò che può suscitare timore) inducono inevitabilmente gli animali, che vi sono sottoposti, ad uno stato di stress cronico con depressione immunitaria.

La condizione di immunodeficienza rende il bestiame molto più sensibile alla contrazione di malattie e ai fenomeni di contagio, nonché molto meno efficiente nella produzione.

L'eliminazione di tali fattori stressanti coincide dunque anche con la probabile diminuzione delle spese a carattere sanitario e del ricorso all'uso di farmaci (il che comporta minori oneri riguardanti, ad esempio, il rispetto dei tempi di sospensione e consente di ridurre svantaggi come lo sviluppo di fenomeni di antibiotico resistenza).

L'allevamento del bestiame ai fini produttivi resta sempre e comunque un'attività a scopo di lucro, in cui appare evidente lo sfruttamento dell'animale da parte dell'uomo; tuttavia l'attenzione alle condizioni di vita dei

capi allevati mira a garantire loro un'esistenza dignitosa, in accordo con l'inevitabile compromesso fra esigenze materiale e finanziarie e la sfera etica.

7-SICUREZZA DELLE PERSONE

La Fattoria deve munirsi di adeguata polizza assicurativa di responsabilità civile a copertura da tutti i rischi connessi con le visite e le attività educative, meglio se a copertura anche di quelli derivanti dall'eventuale somministrazione di alimenti.

8-CORSI DI FORMAZIONE

La figura aziendale, sia essa l'imprenditore o un suo collaboratore o lavoratore dipendente, che svolge attività didattica deve impegnarsi a partecipare ad un corso di formazione professionale, ad eccezione di coloro che dimostrano di aver esercitato l'attività di animazione didattica per almeno due anni tramite un certificato rilasciato da un istituto scolastico pubblico.

Anche per quanto riguarda la normativa relativa ai corsi di formazione, le singole regioni si disciplinano autonomamente.

Per esempio la legge regionale del Friuli Venezia Giulia del 4 giugno 2004, n. 18, promuove iniziative di educazione per far sì che gli imprenditori agricoli siano in grado di accogliere i visitatori, e soprattutto le scolaresche, nel ruolo di docenti, e possano trasmettere correttamente il loro sapere alle nuove generazioni.

Il corso si propone di mettere gli imprenditori nelle condizioni di:

- Acquisire gli elementi base, per rapportarsi efficacemente con i fruitori dell'offerta;
- Dotarsi degli elementi culturali, ambientali, organizzativi e strutturali per avviare l'attività didattica nell'azienda agricola;
- Conoscere le risorse ambientali e culturali offerte dal territorio e dall'azienda;
- Conoscere le risorse e la struttura organizzativa necessaria per aprire l'azienda all'utente;

- Conoscere la realtà della fattoria didattica anche attraverso la formazione in azienda;
- Conoscere i requisiti, le modalità e le normative per l'accreditamento all'elenco regionale delle fattorie didattiche;
- Elaborare possibili percorsi educativi e servizi che un'azienda può offrire organizzando un progetto tipico secondo un approccio etico rispettoso della salute, dell'ambiente naturale e del paesaggio.

9-FATTORIE DIDATTICHE IN EUROPA

Paesi Scandinavi

I precursori delle Fattorie Didattiche in Europa sono i paesi Scandinavi: Norvegia, Svezia, Danimarca, che hanno messo in pratica agli inizi del '900 le idee di un movimento americano: i Club 4H. Questa sigla racchiude quattro parole inglesi che iniziano con la lettera H (Head, Heart, Health, Hand) e riassumono l'obiettivo teso ad uno sviluppo armonico dell'individuo: la testa, il cuore, la salute, con le mani.

La missione del Club 4H che tutti i bambini e i giovani crescano impegnati e responsabili nei confronti di tutto il mondo, sarà raggiunta attraverso l'interazione con la gente e scoprendo le loro ricchezze naturali e dei valori della diversità.

Il Club 4H propone campi di diversi giorni, di solito una settimana, con pernottamento presso l'azienda agricola. Durante la settimana si ha la possibilità di uscire dal rumore della città, si impara a gestire l'azienda e gli animali domestici.

Germania

La Germania si interessa a queste problematiche già alla fine della seconda guerra mondiale. Allo sviluppo dell'urbanizzazione si accompagna la creazione di "luoghi d'incontro" dei giovani con gli animali; sono inoltre riservati spazi ai ragazzi per offrire loro uno spazio di gioco, di libertà, di creatività e d'accoglienza (Aktivspielplätze).

Paesi Bassi

Nei Paesi Bassi le Fattorie Didattiche si sono sviluppate in modo più sistematico ed organizzato perché sono state sostenute da una Fondazione Nazionale, dai Ministeri dell'Agricoltura e dagli Affari Culturali e da numerosi sponsor. L'obiettivo principale è quello di sviluppare il contatto diretto con animali e piante.

Inghilterra

Dal 1970 queste strutture si sviluppano nel Regno Unito da un'idea un po' differente. L'installazione di Fattorie Didattiche diviene la soluzione di recupero di luoghi abbandonati, spesso trasformati in discariche nelle zone urbane periferiche oppure è l'unione di un gruppo di giardini familiari e di fattorie urbane.

Belgio

Tra il 1970 e il 1980 esperienze analoghe si sono registrate nel Belgio Fiammingo e poi Francofono, sulla base di un concetto forte: mettere in relazione l'Uomo e l'Animale.

Francia

La prima Fattoria Urbana è stata costituita nel 1974 nella periferia di Lille sull'esempio delle esperienze nordeuropee.

European Federation of City Farms (EFCF)

Le varie federazioni o gruppi nazionali si sono raggruppate nel 1990 in una rete europea, la European Federation of City Farms (EFCF).

Le city Farms propongono soluzioni solidali rispettose dell'essere umano e dell'ambiente da cui dipendono. Ciascuna può avere una specificità sia sotto il profilo della struttura, sia dell'accoglienza: terapeutica, conservativa, inserimento sociale, educazione all'ambiente, ecc...

In una City Farms l'agricoltura e l'orticoltura vengono praticate su scala ridotta; ciò

permette ai ragazzi di venire a contatto con le piante che sono alla base della nostra alimentazione. I ragazzi partecipano infatti attivamente alla vita in fattoria, aiutando nei lavori quotidiani innescando così un processo di presa di coscienza. Benché i tempi tra la semina e la raccolta siano molto lunghi, i ragazzi hanno modo di vedere l'utilità del proprio lavoro e sono stupefatti delle proprie capacità e potenzialità. E' stato inoltre constatato che attraverso un periodo di intensa attività presso una City Farm i ragazzi imparano a rispettare maggiormente la natura attraverso le scoperte che fanno ogni giorno.

10-LA SITUAZIONE IN ITALIA

Le esperienze di Fattorie Didattiche o Scuole Fattoria si sono sviluppate fortemente in Italia negli ultimi 5 - 6 anni. Le prime esperienze italiane sono state presentate nel 1997 nell'ambito del primo Meeting Agriscuola organizzato da Alimos società senza fini di lucro sorta nel 1967 per favorire processi d'innovazione nel settore ortofrutticolo, sostenere la tutela dell'ambiente e del territorio (agro - biodiversità) e contribuire al mantenimento della salute dei consumatori) con la partecipazione della Federazione Europea delle City Farms.

Già dalle prime esperienze, si sono delineati obiettivi innovativi di sviluppo del consumo consapevole e dell'agricoltura sostenibile, presto concretizzati in progetti educativi finalizzati a:

- Educare alla salute, incentivando il consumo di frutta, verdura e alimenti di origine animale salutari collegati alla dieta mediterranea;
- Contribuire a sviluppare una nuova cultura alimentare in Italia e in Europa;
- Consolidare la conoscenza del territorio, delle produzioni agro - zootecniche, della storia e della vita rurale;
- Offrire un collegamento diretto tra città e campagna per trasmettere un patrimonio culturale di elevato valore ambientale e sociale.

In seguito, sono partite le esperienze promosse dal Consorzio Agriturismo Piemonte e dal Consorzio Agrituristico Mantovano, e subito dopo dalla Regione Emilia - Romagna, che nel 1999 ha promosso reti di fattorie didattiche in tutte le provincie, e di altri enti.

Nel 2000 è stato realizzato il primo censimento nazionale delle Fattorie Didattiche, promosso dalla società Alimos e finanziato dal Ministero dell' Ambiente, al fine di fornire un quadro delle iniziative di educazione ambientale e nutrizionale realizzate da aziende agricole, i cui risultati sono stati pubblicati nella "Mappa delle Fattorie Didattiche Italiane" e successivamente aggiornati sulla base dei rilevamenti effettuati nell'anno 2002.

In tutto si era rilevata la presenza di 444 aziende attive, registrando un incremento finale di circa 170 esperienze rispetto all'ottobre 2000.

Ad oggi le aziende sono più di 1700, concentrate in particolare in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte e Puglia; ma il loro numero è destinato a crescere, perché esse rispondono ad una diffusa esigenza del mondo della scuola, rappresentano un luogo pedagogico vivente, dove convivono tracce di presenza e processi che possono essere osservati ed interpretati nelle molteplici valenze formative che offrono, e l'ambiente è diventato luogo di esplorazione diretta e di esperienza, una educazione al sapere. In tutta la penisola si moltiplicano i progetti di sviluppo della didattica agro - ambientale da parte di istituzioni governative e di privati.

Questo progresso nel mondo delle aziende agricole che offrono animazione didattica è ben rappresentato dalla nascita di eventi importanti su scala nazionale o regionale. Tra quelli più riusciti si segnalano "Educazione alla Campagna Amica" e "PrimaveraBio", promossi da enti di riferimento nel settore.

"Educazione alla Campagna Amica" è un progetto della Coldiretti, l'associazione dei coltivatori. Questa iniziativa ha luogo presso

aziende agricole di tutta Italia e ha coinvolge migliaia di ragazzi delle scuole elementari e medie in lezioni all'interno delle fattorie didattiche.

“PrimaveraBio” è una manifestazione che si svolge in aprile. Prevede visite guidate, attività e laboratori per le scuole nelle aziende biologiche, in vigneti ed allevamenti, che aderiscono alla rete delle biofattorie didattiche dell' Aiab (Associazione italiana agricoltura biologica).

Bibliografia

Disponibile presso paola.fossati@unimi.it